

La Madonna della Divina Provvidenza

Bollettino del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza di Cussano

Cari amici e amiche del Santuario

Un amico, qualche tempo fa, ragionando sulla situazione della sua diocesi concludeva in questo modo la sua analisi: *“La Chiesa umanamente parlando è finita. La sua figura storica attuale sta scomparendo... Ma in Dio si può ripartire!”*. La citazione non vuole essere pessimistica, tantomeno gettare nello sconforto; intende invece cogliere realisticamente un passaggio epocale che si sta consumando sotto i nostri occhi e che ha il sapore del **vento contrario** che rende il cammino più difficile e faticoso: diminuzione dei preti, le famiglie che sempre di più vivono senza la chiesa, senza il vangelo, senza Gesù Cristo, senza Dio... e alcune hanno ‘scoperto’ che si vive ugualmente! Questi sono alcuni dei **venti contrari** con cui abbiamo a che fare oggi, venti che insieme ad altri ostacoli rischiano di far cadere nella depressione e nella sfiducia. Ma come diceva il Santo Charles de Foucauld *“Dio si serve dei venti contrari per condurci in porto”*.



In questo contesto bisogna cogliere la realtà di un passaggio epocale per entrarvi con creatività e tenacia, mettendo in gioco la virtù della speranza, cioè la capacità di **vedere il bene possibile pur in mezzo al male reale**, senza perdersi di coraggio... *in Dio si può ripartire!*

Don Pierangelo

Rettore del Santuario di Cussanio

Sommario

	pag.
Cari amici e amiche del santuario.....	2
Celebrazione per l'unificazione delle Diocesi di Cuneo e di Fossano presieduta dal Nunzio apostolico in Italia.....	3-4
Martiri di Cristo.....	5-6
Incontro con il mondo universitario e della cultura.....	7-11
Tempi e parole...non solo presente!.....	12
Vita di casa nostra	13-21
Appuntamenti in Santuario 2023-2024.....	22
Indicazioni per realizzare quadri ex-voto.....	23



SANTUARIO DI
CUSSANIO

L'antico convento agostiniano e la chiesa, che testimoniano le apparizioni della Madonna l'8 e l'11 maggio 1521, si trasformano in casa per un'esperienza di meditazione o, semplicemente, qualche ora di relax nel parco secolare che circonda il complesso del Santuario.

Cussanio, (60 chilometri da Torino, 3 da Fossano, 7 dal casello autostradale della To-Sv a Marene, 30 da Cuneo) può diventare una “buona occasione”:

- per gruppi e parrocchie che cercano momenti di riflessione e preghiera;
- per famiglie che vogliono ritrovare se stesse stando qualche ora insieme all'ombra della Madonna;
- per chiunque sia in ricerca.

Rettore: Don Pierangelo Chiamarello

Responsabile: Walter Lamberti

Amministrazione e Redazione: Santuario di Cussanio - 12045 Fossano (Cn) - Stampa: Tipolitoeuropa di Botto Antonio & C SNC - Via degli Artigiani, 17 - 12100 Cuneo - Fotocomposizione: RBM Grafica di Barberis Marco - Via D. Minzoni, 6 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 692548 Autorizzazione del Tribunale di Cuneo N. 152 del 7 ottobre 1960 - Pubb. trimestrale - Anno 108 - num. 2 - 2023 Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

I nostri dati:

Santuario

“Madre della Divina Provvidenza”

Piazza Madonna della Provvidenza, 9

12045 Cussanio - Fossano (CN)

Tel. 0172 691030

www.santuariocussanio.it

E-mail: santuariocussanio@tiscali.it

ccp: 12460127

CELEBRAZIONE PER L'UNIFICAZIONE DELLE DIOCESI DI CUNEO E DI FOSSANO PRESIDUTA DAL NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA

Discorso di benvenuto all' Eucaristia per la Solennità della Madre della Divina Provvidenza, Patrona della nuova diocesi di Cuneo-Fossano

Basilica Cattedrale di Fossano 8 maggio 2023

Eccellenza Rev.ma e Carissimo Mons. Paul Emil Tscherrig, Nunzio Apostolico in Italia, per noi diretto rappresentante del Santo Padre Francesco; Eccellenza Reverendissima. e Carissimo Mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa, nostro Metropolita; Eccellenze Reverendissime e carissimi Vescovi qui presenti; Eccellentissimi Sindaci e rappresentanti dei comuni delle Diocesi di Cuneo e di Fossano, autorità civili e militari. Un cordiale e corale benvenuto in questa nostra Basilica Cattedrale che per stasera diventa succursale del Santuario della Madre della Divina Provvidenza di Cussanio, la Madre di Provvidenza che, nel giorno della sua festa, veneriamo come Patrona della Diocesi di Cuneo-Fossano. Tocca a me, come Rettore del Santuario, **darvi il benve-**

nuto a due anni esatti dalle celebrazioni (nel 2021) per il V centenario delle apparizioni della Vergine al veggente Bartolomeo Coppa, avvenute l'8 e l'11 maggio 1521. Ci ritroviamo per affidare alla Madre di Provvidenza la nuova diocesi di Cuneo-Fossano, un nuovo inizio.

Una grande poetessa e saggista polacca, Wislawa Szymborska, in una sua bella poesia nel verso finale ha questa espressione significativa:

“Ogni inizio, infatti, è solo un seguito, e il libro degli eventi è sempre aperto a metà”.

Sì, il nuovo inizio a cui stiamo ponendo il sigillo, non è che un seguito, il seguito delle nostre rispettive storie di Cuneo e di Fossano; il libro degli eventi è sempre aperto a metà: siamo parte di una chiesa che cammina nel tem-



po verso l'eternità, e che nei luoghi più diversi e disparati cerca di annunciare il vangelo, un vangelo che continua a chiamarci alla conversione.

Siamo chiamati a conversione, sì, tutti, come bene sintetizza il messaggio che la Madonna ha affidato a Bartolomeo: "Convertitevi, altrimenti il male vi travolgerà!": era la parola di una Madre che si preoccupava della salvezza dei suoi figli.

Questo messaggio diventa ora patrimonio della nuova realtà diocesana di Cuneo-Fossano: da ora anche i cuneesi come i fossanesi si faranno carico di questa storia, di questo messaggio.

La diocesi di Cuneo-Fossano, il suo Vescovo, Piero Delbosco, che salutiamo con grande cordialità, il suo Presbiterio e il suo Popolo, uniti, condividono questa storia e il suo messaggio, affidandosi alla Madre di Provvidenza.

Se facciamo tutto questo non è semplicemente per gratificare noi stessi, o per salvaguardare

il passato, piuttosto lo facciamo per "curare il futuro", per custodire e consegnare alle generazioni future il tesoro prezioso del Vangelo e l'esperienza della comunione ecclesiale. "Curare il futuro": il Sinodo diocesano di Cuneo e di Fossano, concluso nel giugno 2022, ha avuto fundamentalmente questo intento. I risultati di questo nostro Sinodo diocesano chiedono oramai di dare forma e contenuto al futuro delle nostre comunità, in ascolto anche di quelle che saranno le indicazioni del Sinodo universale. Grazie di cuore Eccellenza Mons. Paul Emil, grazie caro Vescovo Roberto per la vostra presenza, grazie a voi tutti cari amici Vescovi, grazie a voi presbiteri e diaconi, grazie a te Popolo di Dio che cammini nel tempo: continuiamo insieme a credere, a sperare, ad amare. Amen.

Don Pierangelo Chiaramello
Rettore



MARTIRI DI CRISTO

**DON GIUSEPPE BERNARDI E DON MARIO GHIBAUDO,
SONO STATI BEATIFICATI A BOVES IL 16 OTTOBRE 2022**

Quest'anno ricorrono gli 80 anni del loro sacrificio (1943)

Don Giuseppe e don Mario risplendono ora come uomini di Dio, uomini coraggiosi, preti di tutti! Sono credenti che nel quotidiano della vita hanno vissuto la passione continua dei piccoli doni di sé, in ogni ora e momento; per questo sono stati in grado di fare il dono totale in quell'Ora, né prima né ultima, l'Ora decisiva in cui si è rivelato il senso pieno del loro ministero e della loro esistenza ottant'anni fa il 19 settembre 1943 a Boves, come parroco don Giuseppe e come curato don Mario.

Don Giuseppe

“Nulla rimane se non il bene compiuto”, ebbe a scrivere don Giuseppe Bernardi sul Bollettino parrocchiale dell'anno 1941 (*Nuovo Anno*, in Bollettino di Boves, Gennaio 1941, n°1, p. 1). Nell'ultimo scritto, poche settimane prima di morire, quando gli avvenimenti precipitano, cercando di offrire il senso di quanto stava succedendo, così si esprime:

“Noi vogliamo che tanto pianto, tanto sangue, tanto sacrificio siano il prezzo di un balzo in avanti nelle vie dello spirito. Il cristianesimo non è religione di dolore voluto. Noi che raccogliamo la Croce e serviamo per amore, convinti

che Essa sola può condurre alla luce, simbolo di redenzione per tutti. Crediamo nella Resurrezione che la segue, e la attendiamo, e lavoriamo perché venga per tutti e li innalzi a vita più alta, fin da ora, e nelle angosce presenti, li tragga al Regno del Padre, attuato anche quaggiù fatti saggi dall'esperienza tragica che attraversiamo” (Riflessioni sui compiti d'oggi, in Bollettino di Boves, Agosto 1943, n. 18, p. 2).

E poco sopra, come se Gesù stesso parlasse alla comunità di Boves, il Pievano scrive: “Io mi sono fatto vostro fratello nel dolore e nella morte”. Così ha fatto Gesù nella sua “ora”, così anche don Giuseppe Bernardi nell'estremo tentativo di prendersi cura del paese e dei suoi parrocchiani il 19 settembre 1943.



Don Mario

Il suo arrivo in parrocchia lo vede subito proiettato a incontrare i giovani, ad essere la loro guida, il loro confidente e amico. Li chiama a raccolta, li chiama all'impegno, alla fedeltà, alla generosità, li chiama all'amore per l'Azione Cattolica, e ad alimentare la vera 'benzina' perché tutto funzioni bene: presenza, contatti, relazione, preghiera, formazione. Il suo è un entu-



siasmo tenace e forte, si percepisce il desiderio vivissimo di 'essere' veramente 'per gli altri', di dare sé stesso totalmente come prete.

In tale prospettiva è molto significativo un tema che svolge nel 1936 dal titolo: "Le memorie e speranze più care della mia vita". "*Divenire Sacerdote, vivere da Sacerdote, morire da Sacerdote*": è la sintesi delle sue 'speranze'. Quasi profetico risuona il giudizio del professore che lo ha corretto, il quale valutando buona la prima parte dedicata alle memorie, giudica "striminzita e troppo breve" la seconda, dedicata alle speranze, dove si trova l'espressione sopra citata. Sì, "troppo breve" la seconda parte, la sua missione sacerdotale, ma molto intensa per l'entusiasmo e la generosità tutt'altro che 'striminziti': il dono è stato senza misura nell'aiutare i più bisognosi, di portare a tutti il conforto e la misericordia di Cristo. La sua missione di prete, infatti, brillò nel gesto sacramentale di un perdono accordato, che gli costò la vita il 19 settembre del '43.

In quell'ora definitiva, evocazione dell'Ora di Gesù nella sua Pasqua, si è rivelato il senso pieno del ministero di don Mario Ghibauda e di don Giuseppe Bernardi e le loro esistenze per sempre saranno ricordate come esistenze pasquali, piene di vita.

Don Pierangelo Chiaramello

INCONTRO

CON IL MONDO UNIVERSITARIO E DELLA CULTURA
DISCORSO DI PAPA FRANCESCO

Facoltà di Informatica e Scienze Bioniche dell'Università Cattolica “Péter Pázmány” (Budapest) Domenica, 30 aprile 2023

Cari fratelli e sorelle,
buon pomeriggio!

Saluto ciascuno di voi e ringrazio per le belle parole che sono state dette e sulle quali mi soffermerò tra poco. Questo è l'ultimo incontro della mia visita in Ungheria e, con il cuore grato, mi piace pensare al corso del Danubio, che collega questo Paese a molti altri, unendone, oltre alla geografia, anche la storia. La cultura, in un certo senso, è come un grande fiume: collega e percorre varie regioni della vita e della storia mettendole in relazione, permette di navigare nel mondo e di abbracciare Paesi e terre lontane, disseta la mente, irriga l'anima, fa crescere la società. La stessa parola cultura deriva dal verbo coltivare: il sapere comporta una semina quotidiana che, immergendosi nei solchi della realtà, porta frutto.

Cent'anni fa **Romano Guardini**, grande intellettuale e uomo di fede, proprio mentre si trovava immerso in un paesaggio reso unico dalla bellezza delle acque, ebbe una feconda intuizione culturale. Scrisse: «In questi giorni ho più che mai compreso che vi sono due forme di conoscenza [...], l'una conduce ad immergersi nell'oggetto e nel suo contesto, per cui l'uomo che vuol conoscere cerca di

vivere in lui; l'altra, al contrario, raduna le cose, le decompone, le ordina in caselle, ne acquista padronanza e possesso, le domina» (*Lettere dal Lago di Como. La tecnica e l'uomo*, Brescia 2022, 55). Distingue tra una conoscenza umile e relazionale, la quale è come «un regnare che si ottiene per mezzo del servire; un creare secondo la natura, che non oltrepassa i limiti stabiliti» (cfr p. 57), e un'altra modalità di sapere, che «non osserva, ma analizza [...] non s'immerge più nell'oggetto, lo afferra» (p. 56).

Ed ecco che in questo secondo modo di **conoscere «le energie e le sostanze sono fatte convergere ad un unico fine: la macchina»** (p. 58), e «così si sviluppa una tecnica dell'assoggettamento dell'essere vivente» (pp. 59-60). Guardini non demonizza



la tecnica, la quale permette di vivere meglio, di comunicare e avere molti vantaggi, ma avverte il rischio che essa diventi regolatrice, se non dominatrice, della vita. In tal senso vedeva un grande pericolo: «L'uomo perde tutti i legami interiori che gli procurano un senso organico della misura e delle forme di espressione in armonia con la natura» e, «mentre nel suo essere interiore egli è divenuto senza contorni, senza misura, senza direzione, egli stabilisce arbitrariamente i suoi fini e costringe le forze della natura, da lui dominate, ad attuarli» (p. 60). E lasciava ai posteri una domanda inquietante: «Cosa ne sarà della vita se essa finirà sotto questo giogo? [...] Cosa accadrà [...] quando ci troveremo davanti al prevalere degli imperativi della tecnica? La vita, ormai, è inquadrata in un sistema di macchine. [...] In un tale sistema, la vita può rimanere vivente?» (p. 61).

La vita può rimanere vivente? È una questione che, specialmente in questo luogo, dove si approfondiscono l'informatica e le “scienze bioniche”, è bene porsi. Infatti, quanto intravisto da Guardini appare evidente ai nostri giorni: pensiamo alla crisi ecologica, con la natura che sta semplicemente reagendo all'uso strumentale che ne abbiamo fatto. Pensiamo alla mancanza di limiti, alla logica del “si può fare dunque è lecito”. Pensiamo anche alla volontà di mettere al centro di

tutto non la persona e le sue relazioni, ma l'individuo centrato sui propri bisogni, avido di guadagnare e vorace di afferrare la realtà. E pensiamo di conseguenza all'erosione dei legami comunitari, per cui la solitudine e la paura, da condizioni esistenziali, paiono tramutarsi in condizioni *sociali*. Quanti individui isolati, molto “social” e poco sociali, ricorrono, come in un circolo vizioso, alle consolazioni della tecnica come a riempitivi del vuoto che avvertono, correndo in modo ancora più frenetico mentre, succubi di un capitalismo selvaggio, sentono come più dolorose le proprie debolezze, in una società dove la velocità esteriore va di pari passo con la fragilità interiore. Questo è il dramma. Dicendo ciò non voglio ingenerare pessimismo – sarebbe contrario alla fede che ho la gioia di professare –, ma riflettere su questa “tracotanza di essere e di avere”, che già agli albori della cultura europea Omero vedeva come minacciosa e che il paradigma tecnocratico esaspera, con un certo uso degli algoritmi che può rappresentare un ulteriore rischio di destabilizzazione dell'umano.

In un romanzo che ho più volte citato, *Il padrone del mondo*, di Robert Benson, si osserva «che complessità meccanica non è sinonimo di vera grandezza e che nell'esteriorità più fastosa si nasconde più sottile l'insidia» (Verona 2014, 24-25). In questo libro, in un certo senso



“profetico”, scritto più di un secolo fa, **viene descritto un futuro dominato dalla tecnica** e nel quale tutto, in nome del progresso, viene uniformato: ovunque si predica un nuovo “umanitarismo” che annulla le differenze, azzerando le vite dei popoli e abolendo le religioni. Abolendo le differenze, tutte. Ideologie opposte convergono in una **omologazione che colonizza ideologicamente**. Questo è il dramma, la colonizzazione ideologica; l’uomo, a contatto con le macchine, si appiattisce sempre di più, mentre il vivere comune diventa triste e rarefatto. In quel mondo progredito ma cupo, descritto da Benson, dove tutti sembrano insensibili e anestetizzati, pare ovvio scartare i malati e applicare l’eutanasia, così come abolire le lingue e le culture nazionali per raggiungere la pace universale, che in realtà si trasforma in una persecuzione fondata sull’imposizione del consenso, tanto da far affermare a un protagonista che «il mondo sembra in balia di una vitalità perversa, che corrompe e confonde ogni cosa» (p. 145).

Mi sono protratto in questa disamina a tinte fosche perché proprio in tale contesto meglio risplendono i **ruoli della cultura e dell’università**. L’università è infatti, come indica il nome stesso, il luogo dove il pensiero nasce, cresce e matura *aperto e sinfonico*; non monocorde, non chiuso: aperto e sinfonico. È il “tempio” dove la conoscen-

za è chiamata a liberarsi dai confini angusti dell’avere e del possedere per diventare cultura, cioè, “coltivazione” dell’uomo e delle sue relazioni fondanti: con il trascendente, con la società, con la storia, con il creato. Afferma in proposito il Concilio Vaticano II: «La cultura deve mirare alla perfezione integrale della persona umana, al bene della comunità e di tutta la società umana. Perciò è necessario *coltivare lo spirito* in modo che si sviluppino le facoltà dell’ammirazione, dell’intuizione, della contemplazione, e si diventi capaci di formarsi un giudizio personale e di *coltivare il senso religioso, morale e sociale*» (*Gaudium et spes*, 59). Già nei tempi antichi si diceva che l’inizio del filosofare è l’ammirazione, la capacità di ammirazione. In questa prospettiva ho molto apprezzato le vostre parole. Le sue, Monsignor Rettore, quando ha detto che «in ogni vero scienziato c’è qualcosa dello scriba, del sacerdote, del profeta e del mistico»; e ancora che «con l’aiuto del-



la scienza non vogliamo solo capire, vogliamo anche fare la cosa giusta, cioè costruire una civiltà umana e solidale, una cultura e un ambiente sostenibili. È con il cuore umile che possiamo salire non solo sul monte del Signore, ma anche sul monte della scienza».

È vero: **i grandi intellettuali, infatti, sono umili.** Il mistero della vita, d'altronde, si svela a chi sa entrare nelle piccole cose. È bello in proposito quanto ci ha detto Dorotyya: «Scoprendo sempre più piccoli dettagli ci immergiamo nella complessità dell'opera di Dio». Così intesa, la cultura davvero rappresenta la salvaguardia dell'umano. Immerge nella contemplazione e plasma persone che non sono in balia delle mode del momento, ma ben radicate nella realtà delle cose. E che, umili discepoli del sapere, sentono di dover essere aperte e comunicative, mai rigide e combattive. Chi ama la cultura, infat-

ti, non si sente mai arrivato e a posto, ma porta in sé una sana inquietudine. Ricerca, interroga, rischia, esplora; sa uscire dalle proprie certezze per avventurarsi con umiltà nel mistero della vita, che si sposa con l'inquietudine, non con l'abitudine; che si apre alle altre culture e avverte il bisogno di condividere il sapere. Questo è lo spirito dell'università, e vi ringrazio perché lo vivete così; come ci ha detto il Professor Major, il quale ha raccontato la bellezza di cooperare con altre realtà educative, attraverso programmi di ricerca condivisi e anche accogliendo studenti provenienti da altre regioni del mondo, come il Medio Oriente, in particolare dalla martoriata Siria. È aprendosi agli altri che si conosce meglio sé stessi. L'apertura, aprirsi agli altri è come uno specchio: mi fa conoscere meglio me stesso.

La cultura ci accompagna a conoscere noi stessi. Lo ricorda il pensiero classico, che non deve mai tramontare. Vengono alla mente le celebri parole dell'oracolo di Delfi: «Conosci te stesso». È una delle due frasi-guida che vorrei lasciarvi in conclusione. Ma che cosa significa *conosci te stesso*? Vuol dire saper riconoscere i propri limiti e, di conseguenza, arginare la propria presunzione di autosufficienza. Ci fa bene, perché è anzitutto riconoscendoci creature che diventiamo creativi, immergendoci nel mondo anziché dominandolo. E



mentre il pensiero tecnocratico insegue un progresso che non ammette limiti, l'uomo reale è fatto anche di fragilità, ed è spesso proprio lì che comprende di essere dipendente da Dio e connesso con gli altri e con il creato. La frase dell'oracolo di Delfi invita dunque a una conoscenza che, partendo dall'umiltà, partendo dal limite, partendo dall'umiltà del limite scopre le proprie meravigliose potenzialità, che vanno ben oltre quelle della tecnica. Conoscere sé stessi, in altre parole, chiede di tenere insieme, in una dialettica virtuosa, la fragilità e la grandezza dell'uomo. Dallo stupore di questo contrasto sorge la cultura: mai appagata e sempre in ricerca, inquieta e comunitaria, disciplinata nella sua finitezza e aperta all'assoluto. Vi auguro di coltivare questa appassionante scoperta della verità!

La seconda frase-guida si riferisce proprio alla verità. È una frase di Gesù Cristo: «**La verità vi farà liberi**» (Gv 8,32). L'Ungheria ha visto il susseguirsi di ideologie che si imponevano come verità, ma non davano libertà. E anche oggi il rischio non è scomparso: penso al passaggio *dal comunismo al consumismo*. Ad accomunare entrambi gli "ismi" c'è una falsa idea di libertà; quella del comunismo era una "libertà" costretta, limitata da fuori, decisa da qualcun altro; quella del consumismo è una "libertà" libertina, edonista, appiattita

su di sé, che rende schiavi dei consumi e delle cose. E quanto è facile passare dai limiti imposti al pensare, come nel comunismo, al pensarsi senza limiti, come nel consumismo! Da una libertà frenata a una libertà senza freni. Gesù invece offre una via d'uscita, dicendo che è vero ciò che libera, quello che libera l'uomo dalle sue dipendenze e dalle sue chiusure. La chiave per accedere a questa verità è un conoscere mai slegato dall'amore, relazionale, umile e aperto, concreto e comunitario, coraggioso e costruttivo. È questo che le Università sono chiamate a coltivare e la fede ad alimentare. Auguro dunque a questa e ad ogni Università di essere un centro di universalità e di libertà, un cantiere fecondo di umanesimo, un laboratorio di speranza. Vi benedico di cuore e vi ringrazio per quanto fate.

Grazie tante!



TEMPI E PAROLE...

NON SOLO PRESENTE!

La graduale scomparsa dei tempi (coniuntivo, passato semplice, imperfetto, forme composte del futuro, participio passato...) dà luogo ad un pensiero al presente, limitato al momento, incapace di proiezioni nel tempo.

La generalizzazione del “tu”, la scomparsa delle maiuscole e della punteggiatura sono altrettanti colpi mortali portati alla sottigliezza dell’espressione. Cancellare la parola “signorina” non solo è rinunciare all’estetica di una parola, ma anche promuovere l’idea che tra una bambina e una donna non c’è nulla.

Meno parole e meno verbi coniugati rappresentano inferiori capacità di esprimere le emozioni e meno possibilità di elaborare un pensiero.

Studi hanno dimostrato che parte della violenza nella sfera pubblica e privata deriva direttamente dall’incapacità di mettere parole sulle emozioni. Senza parole per costruire un ragionamento, il “pensiero complesso” caro a Edgar Morin è ostacolato, reso impossibile. Più povero è il linguaggio, meno esiste il pensiero.

La storia è ricca di esempi e gli scritti sono molti da Georges Orwell in 1984 a Ray Bradbury in Fahrenheit 451 che hanno raccontato come le dittature di ogni obbedienza ostacolassero il pensiero riducendo e torcendo il numero

e il significato delle parole.

Non c’è pensiero critico senza pensiero. E non c’è pensiero senza parole.

Come costruire un pensiero ipotetico-deduttivo senza avere il controllo del condizionale? Come prendere in considerazione il futuro senza coniugare il futuro? Come comprendere una contemporaneità o un susseguirsi di elementi nel tempo, siano essi passati o futuri, nonché la loro durata relativa, senza una lingua che distingua tra ciò che sarebbe potuto essere, ciò che è stato, ciò che è, cosa potrebbe accadere, e cosa sarà dopo ciò che potrebbe accadere? Se un grido dovesse farsi sentire oggi, sarebbe quello rivolto a genitori e insegnanti: fate parlare, leggere e scrivere i vostri figli, i vostri studenti. Insegna e pratica la lingua nelle sue forme più svariate, anche se sembra complicata, soprattutto se complicata. Perché in questo sforzo c’è la libertà. Coloro che spiegano a lungo che bisogna semplificare l’ortografia, scontare la lingua dei suoi “difetti”, abolire generi, tempi, sfumature, tutto ciò che crea complessità sono i becchini della mente umana. Non c’è libertà senza requisiti. Non c’è bellezza senza il pensiero della bellezza.

Cristoforo Clavé



Vita di casa nostra



25 marzo

Motoraduno affollato a Cussanio



14 aprile

**La nuova PROLOCO
di Cussanio si presenta.**

Auguri di Buon lavoro e Grazie



27 marzo

**45° di matrimonio di
Bressi Franco e Ocelli Liliana.
Un abbraccio di auguri**



16 aprile

**Ecco le balde ragazzotte
della Prima Comunione,
quest'anno tutta al femminile**



16 aprile

**65° di matrimonio di
Chiamello Sebastiano
e Cometti Giovanna**



18 aprile
60° di matrimonio di Favole Giuseppe e Folco Anna.
Auguri cordiali



23 aprile
50° di matrimonio di
Piumatti Mario e Giovanna.
Auguri, avanti tutta



28 aprile
I nostri ragazzi in partenza
per concludere il catechismo
a Santa Maria di Genola

3 maggio
Dopo la Veglia vocazionale un collegamento
tra i giovani di Azione Cattolica di Fossano e
le Missionarie diocesane di Comodoro
Rivadavia in Argentina



3 maggio
Incontro giovani
e missionarie
con la mediazione
di don Elio Ricca
e Ely, Grazie a tutti



4 maggio
55° di matrimonio di Chey Luciano e Riva Costanza,
con i nostri auguri di ogni bene





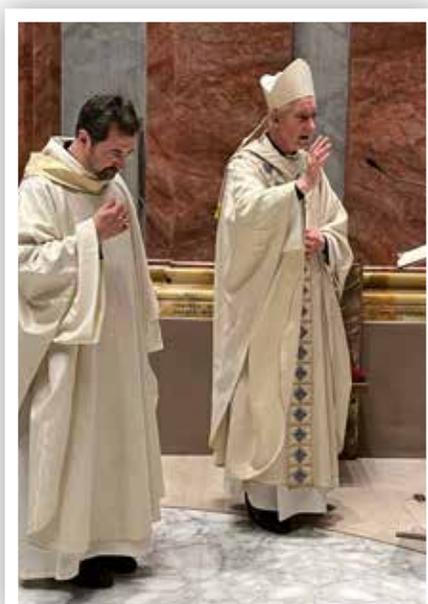
7 maggio
50° di matrimonio di Rinaldi Luigi e
Degiovanni Rosa Maria.
Sempre avanti



8 maggio
In Cattedrale il Nunzio Apostolico in Italia
Mons. Paul Emil Tscherrig presiede
la Messa per l'unificazione di Cuneo-Fossano



9 maggio
Il Nunzio Apostolico
in visita al Santuario.
Il Papa il 30 Settembre scorso
lo ha creato Cardinale



11 maggio
Il vescovo emerito di Saluzzo,
Mons. Giuseppe Guerrini,
presiede l'eucaristia



11 maggio
L'adorazione Eucaristica
delle zone della
diocesi di Fossano



11 maggio

Le nostre Monache Benedettine in pellegrinaggio. Purtroppo le dobbiamo salutare, tornano all'Isola di San Giulio. Un abbraccio e Grazie di tutto!



15-22 maggio

Ecco le graditissime visite-pellegrinaggio degli ospiti della Casa Craveri



15-22 maggio

Visita degli ospiti della Casa Craveri



20 maggio

Una straordinaria visita di alcune suore brasiliane che hanno partecipato alla Messa e pregato in adorazione



21 maggio

Una benedizione episcopale da parte di Mons. Gabriele Mana per il 60° di matrimonio di Rabbia Giorgio e Demichelis Concetta



21 maggio
Benedizione mamme, papà e bambini,
un momento sempre bello



21 maggio
Benedizione famiglie, animata dal coro
di Madonna del Pilone. Bravi e Grazie.



2 giugno
Ecco gli oramai affezionati
del Santuario, il gruppo di
Madonna del Pilone e di
Boschetto, sempre numerosi e
simpatici

3 giugno
Bartolomeo e Maria festeggiano
i 50 anni di matrimonio.
Un abbraccio di auguri



4 giugno
Incontro Matrimoniale
a raccolta per l'elezione
dei nuovi responsabili
della zona Fossano-Cuneo



16 giugno
Il gruppo Volontari
di Villa Lascaris
di Pianezza (TO),
accolti dal nostro vescovo



25 giugno
Il Gruppo Fede e Luce di Cuneo



25 giugno
Festa in casa Ferrero per il Battesimo
della piccola Natalie. Auguri



2 luglio
25° di matrimonio
per Fenu Massimiliano e
Uccheddu Manuela
Auguri di ogni bene!



2 luglio
50° di matrimonio per Brignone Aldo e Allasia Antonietta.
Un grande augurio di buon cammino!



8 luglio
Un giorno di festa in casa Salomone
per il Battesimo di Silvia.
Auguri



5 agosto
25° di matrimonio
per Roberto De Oliveira e
Antonella Bertazzolo
qui in festa con la figlia Arianna.
Il Signore benedica e
la Madonna custodisca



25 agosto
Festa grande con i fuochi d'artificio
il venerdì, scommessa vinta



26 agosto
Ecco tutto pronto per l'apericena...
una novità

26 agosto
Apericena sotto le stelle nel parco,
molto suggestivo e originale





27 agosto

Insieme alla Madonna della Cintura abbiamo festeggiato i 60 anni di matrimonio di Teresina e Pino Chiapella. Auguri di tutto cuore



27 agosto

Per l'occasione era presente anche la Banda Arrigo Boito, sempre bravi!



3 settembre

Artiglieri del Gruppo Mondovì di Fossano. Eccoli con l'immagine della Madonna del Don



10 settembre

60° di matrimonio per Daniele Enrico ed Eralda. Un abbraccio cordiale di auguri.



23 settembre

30 anni di Incontro Matrimoniale e Festa degli Anniversari di matrimonio
Il popolo di Incontro Matrimoniale si ritrova per la festa. Qui in Santuario



23 settembre

30 anni di Incontro Matrimoniale, qui nel cortile



17 settembre

**9° Cammino delle Confraternite
accolto dal Vescovo e dalla nostra Compagnia di Bartolomeo**



24 settembre

**40° di matrimonio
di Bertolotti Gianni e Tonelli Daniela.
Un abbraccio di auguri**



24 settembre

**50° di matrimonio
di Annamaria e Riccardo Preve.
Auguri cordiali**



24 settembre

**Ecco in casa Eandi è arrivato Loris!
Ha ricevuto il battesimo per la gioia di tutti**

Sono venuti a trovare la Madonna:

19 marzo:

I Free Bykers

10 aprile:

Il gruppo FIAT 500 Club Italia

15 aprile:

- Il Centro Down di Cuneo in assemblea
- I Diaconi della Diocesi di Pinerolo

3 maggio:

Ragazzi del catechismo di Genola in preparazione alla prima comunione

12 maggio:

I Seminaristi in pellegrinaggio

13 maggio:

La Comunità Papa Giovanni di Cuneo

14 maggio:

I ragazzi del catechismo delle medie di Marene per una giornata di ritiro

20 maggio:

Il gruppo delle Mille Ave Maria

1 giugno:

La parrocchia di Giaveno con Don Gianni Mondino

3 giugno:

Il gruppo UGAF di Rivalta (TO)

11 giugno:

L'Ofital di Bra-Lombriasco!

17 giugno:

Il gruppo Volontari per l'arte della diocesi di Tortona!

23-25 giugno:

Gli adulti AC per una tre giorni di formazione

29 giugno:

Il gruppo Unità pastorale Valle Grana e Alta Valle Grana

30 giugno:

Graziella e Aldo nel 50° di matrimonio

9 luglio:

Il gruppo di Monasterolo di Savigliano

2 settembre:

Irene e Pino nel 50° di matrimonio

24 settembre:

Il gruppo UNITALSI di Settimo Torinese

1 ottobre:

- l'Associazione autonoma Panificatori nel 65° di fondazione
- la Leva del 1963

Appuntamenti in Santuario 2023 - 2024



Preghiera di Guarigione (e Confessioni)

Venerdì 6 ottobre 2023

Venerdì 3 novembre 2023

Venerdì 1 dicembre 2023

Venerdì 2 febbraio 2024

Venerdì 1 marzo 2024

Venerdì 5 aprile 2024

Venerdì 3 maggio 2024

alle ore 21.00

* POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI:

• ogni **DOMENICA** dalle 9:15 alle 11:30

ogni **MARTEDÌ** e **VENERDÌ** (non festivi) dalle 17:00 alle 18:30

* I VENERDÌ QUARESIMALI

in **Santuario** con la **S. Messa** al mattino alle ore 7.

* I MERCOLEDÌ (a cominciare dal 11 ottobre)

con il gruppo di preghiera “**Santa Famiglia di Nazaret**”
Rosario e Adorazione Eucaristica (ore 20,30-21,30 ca.)

Indicazioni per realizzare Quadri ex voto

Per ricordare le grazie ricevute dalla Madonna della Divina Provvidenza lasciando un segno al Santuario si può realizzare un quadro votivo.

Il quadro può essere dipinto ad olio su tela, di modeste dimensioni (massimo 21x30 cm) e riveli il rapporto tra l'episodio e la Madonna che è stata invocata. Si può aggiungere, in un angolo,

la propria foto, formato tessera, con la dicitura della grazia ricevuta e la data dell'evento. Non deve essere un quadro generico con la semplice foto del graziato, acquistato in negozi di articoli religiosi o composto con sola foto dell'incidente.

Il Santuario non si ritiene obbligato ad esporre quadri che non hanno le suddette



caratteristiche.

Si segua come modello il quadro sopra riportato.

Il Santuario ha archiviato tutti gli ex-voto recanti semplicemente la fotografia del fatto ricordato, mentre ha esposto nuovamente tutti quelli dipinti dal 1950 ad oggi. Il Santuario non può restituire gli ex-voto archiviati perché quel che è stato offerto è un Ringraziamento diretto a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza. Gli ex-voto archiviati rimarranno qui per sempre, testimonianza della Grazia ricevuta. Chi però desiderasse vedere nuovamente esposto il proprio ex-voto (archiviato) relativo alla Grazia ricevuta, può commissionarne uno nuovo ad un pittore, relativo al medesimo fatto precedentemente ricordato e quindi vederlo nuovamente esposto, questa volta in forma pittorica o figurativa. Il Santuario li esporrà volentieri come ulteriore attestato di affetto e gratitudine a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza.

Sostenete il Bollettino del Santuario

ABBONAMENTO
ORDINARIO 10,00

ABBONAMENTO
SOSTENITORE 25,00

causa i costi elevati dell'editoria e della spedizione siamo costretti a non inviare più il Bollettino a coloro che non sono in regola con l'abbonamento da qualche anno.

Abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto!

Anche Tu puoi aiutare il Santuario in tanti modi:

*Con un bonifico bancario

IBAN: IT09S0617046320000000062341

*Con Satispay

“Santuario Madre della Divina Provvidenza”



*Con un versamento sul Conto Corrente Postale 12460127

*Indicando nel Tuo Testamento una donazione a favore del Santuario

“Madre della Divina Provvidenza” di Cussanio (Fossano)

Grazie a Te il Santuario potrà continuare ad accogliere con rinnovato slancio tutte le persone che, come Te, arrivano ogni anno in questo luogo.

Sante Messe in Santuario

Orario Ordinario *(per tutto l'anno)*

Festivo: ore 9,30 - 11 - 17,30

Prefestivo: ore 18,30

Feriale: ore 18,30

Mese di MAGGIO

Festivo: ore 7 - 8 - 9,30 - 11 - 17,30

Prefestivo: ore 19

Feriale: ore 6,30 - 7 - 19

